

rare la situazione degli Uffici locali dell'Agenzia delle entrate, in particolare quello di Bergamo. (4-01442)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

#### Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° ottobre 2001, in relazione a quanto previsto dal decreto legislativo emanato in attuazione della legge 5 maggio 1999 n. 155, i cittadini residenti nei comuni a nord di Roma, ricadenti nel circondario del tribunale di Castelnuovo di Porto, originariamente sezione distaccata del tribunale di Roma, devono rivolgersi al nuovo Tribunale di Tivoli;

il tribunale di Castelnuovo di Porto è divenuto sezione distaccata del Tribunale di Tivoli;

gli abitanti della zona Roma nord per molte cause civili devono pertanto, per presenziare alle udienze, raggiungere la sede del nuovo Tribunale di Tivoli. Detta sede è stata istituita allo scopo di alleggerire il carico di lavoro della capitale, ma si è totalmente ignorato il problema reale dell'accessibilità ai nuovi uffici, da parte dei cittadini, viste le enormi difficoltà di collegamento, e i maggiori costi che questi ultimi inoltre dovranno sostenere visto che, per le trasferte, aumenteranno tutte le voci tabellari per le parcelle di avvocati, periti e ufficiali giudiziari;

attualmente il tribunale di Castelnuovo di Porto, con l'aumento del numero dei Comuni sotto la propria competenza, verte in una situazione di grave disagio poiché vi è un *deficit* di personale rispetto alla pianta organica prevista specie per quanto riguarda gli ufficiali giudiziari —:

quali iniziative intenda intraprendere, eventualmente anche di natura nor-

mativa, per garantire il legittimo diritto dei cittadini residenti nei comuni di Roma nord di poter concretamente accedere alla giustizia. (4-01434)

LEZZA — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 235 del 1991 il Parlamento italiano, posto di fronte ai gravissimi episodi di criminalità organizzata verificatisi nell'area ionica — 150 morti ammazzati nel triennio 1989-1991 — ad iniziativa di gruppi mafiosi di estrazione locale, ai quali si affiancavano quelli della Sacra Corona Unita e della 'Ndrangheta calabrese, istituiva in Taranto la Sezione distaccata della Corte di Appello di Lecce;

evidentemente Taranto meritava e merita questa attenzione:

a) perché con 230.000 abitanti è la terza città, dopo Napoli e Bari, dell'Italia meridionale peninsulare;

b) per la sua collocazione geografica, che fa dell'intera Puglia un crocevia delle correnti migratorie e della criminalità organizzata;

c) per la profonda crisi economica in cui versa da tempo il suo disastroso territorio, a cui consegue un drammatico tasso di disoccupazione (oltre 91.000 iscritti nelle liste di collocamento per l'intera provincia);

d) perché una giustizia efficiente, ed in particolare una adeguata politica di contrasto alla criminalità, sono tra le condizioni ambientali essenziali per attrarre investimenti ed incoraggiare delocalizzazioni di imprese nel nostro territorio meridionale;

l'operatività della Sezione distaccata di Taranto della prefata Corte di Appello è pesantemente compromessa dalla inadeguatezza della pianta organica: tre presidenti di sezione e nove consiglieri (un posto di consigliere per di più è scoperto), per una pendenza — al dicembre del 2000 — di 1.200 processi penali (tra i quali molti

riguardano organizzazioni mafiose), e 761 processi civili; con le scontate ed intuibili conseguenze sulla capacità di rispondere alla legittima domanda di giustizia che sale da un'opinione pubblica sempre più stanca e sfiduciata;

nel periodo 1° luglio 2000–30 giugno 2001 sono pervenuti alla sezione civile della Corte n. 559 procedimenti civili, e n. 142 controversie in materia di lavoro e di previdenza ed assistenza obbligatoria (nell'anno precedente rispettivamente n. 379 e 58), determinando un aumento della sopravvenienza di circa il 60 per cento, ed una crescita preoccupante della pendenza del 45 per cento;

la gravità di tale situazione è comune al Tribunale di Taranto, al punto che il Presidente dello stesso, con una lunga ed articolata relazione del 29 aprile 1998; trasmessa anche al C.s.m. ed al Ministero della giustizia, chiedeva un aumento dell'organico, reiterando tale richiesta con altra dettagliata nota del 13 giugno 2001;

come si evince dal prospetto del 1999 (i dati del 2000 sono ancora in fase di elaborazione), il Tribunale di Taranto ha indici di affari penali nettamente superiori rispetto a quelli di Lecce e Brindisi; cosicché questi due insieme superano di poco i dati del solo Tribunale di Taranto, avendo un organico complessivo notevolmente superiore;

come risulta dal medesimo prospetto, lo stesso Tribunale di Taranto ha altresì indice dei volumi di affari assai vicini a quello attribuito al Tribunale di Bari (28,4 rispetto a 30,3); nondimeno l'organico dei magistrati togati di quest'ultimo Tribunale è di 81 unità, mentre quello di Taranto ne ha soltanto 58;

il Tribunale di Taranto da anni ha un carico enorme di maxi-processi di mole impressionante; e tuttora — nonostante le numerose definizioni — sono ben 21 i maxi-processi ancora pendenti, che sono sottolineati nell'elenco allegato dei processi più rilevanti;

i procedimenti penali pendenti finali al 31 dicembre 1999 erano: Taranto 10.668; Bari 5.977; Lecce 6.320; (i dati penali del 2000 sono ancora in elaborazione presso il Ministero);

nel settore del lavoro sono pendenti (giugno 2001) ben 62.766 procedimenti distribuiti su solo 7 magistrati (ma un posto è vacante); mentre a Bari, con un'analogha pendenza, vi sono 10 posti di magistrati, tutti coperti;

nell'elenco pubblicato sul *Sole 24 Ore* del dicembre 1998, il Tribunale di Taranto è al primo posto per processi sopravvenuti per singolo magistrato (41,4);

l'inadeguatezza della dotazione attuale dei magistrati sia del Tribunale che della Corte di Appello di Taranto, ed ancora di più le carenze che risultano dalle relative piante organiche, rendono del tutto insostenibile le condizioni di lavoro dei magistrati di quegli uffici giudiziari; cosicché soltanto i loro formidabili sacrifici personali, ed un eccezionale e collettivo spirito di abnegazione (che meritano una doverosa evidenziazione) hanno consentito sinora il conseguimento di livelli di lavoro ancora accettabili da un punto di vista quantitativo —:

se non ritenga di dovere dare una immediata e rassicurante risposta per un pronto soddisfacimento delle sacrosante richieste dei due prefati uffici giudiziari.  
(4-01438)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TABORELLI, PALMIERI, RIZZI e BUTTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la rete viabilistica della provincia di Como appare ormai inadatta a sostenere